

TEMPO PAZZO. L'inaspettato fenomeno nel tardo pomeriggio di ieri. La tempesta ha interessato una fascia vastissima di territorio veronese, dalla bassa alla Val d'Ilasi

Grandinata in città, dieci minuti d'inferno

Il personale del 118 ha soccorso alcuni passanti feriti alla testa dai pezzi di ghiaccio. Molti i danni alle auto: carrozzerie ammaccate, parabrezza rotti. Si spacca una vetrata in via Marconi. Ma è nelle campagne il bilancio più catastrofico

Più che una grandinata sembrava un castigo biblico. Palle di ghiaccio grandi come uova si sono abbattute all'improvviso sulla città e su una vasta fascia della provincia. Impressionante il crepitio sull'asfalto e sulle lamiere delle auto con i passanti che cercavano riparo dall'improvviso bombardamento dove capitava. Il fenomeno è durato una decina di minuti ma i danni della «tempesta secca» sono stati ingenti. Le conseguenze maggiori, nei centri abitati, le hanno subite automobili, più di un cristallo è andato in frantumi, e tetti, ma il bilancio più grave si registra nelle campagne. Molte sono le coltivazioni compromesse in una fascia di territorio vastissima, che va da Nogara fino a Grezzana. Colpite produzioni ortofrutticole, meli e peri in fiore, piantine di frumento, la soia in piena fioritura. Danni enormi anche per i peschi, le ciliege e i vitigni.

In città c'è anche chi ha dovuto ricorrere alle cure dei soccorritori del 118 dopo essere stato colpito dai pezzi di ghiaccio caduti dal cielo. Tre persone sono state ricoverate al pronto soccorso dell'ospedale di Borgo Trento per ferite lacerato-contuse.

In via Marconi i vigili del fuoco sono intervenuti per rimuovere quello che era rimasto di una vetrata, che fa da all'ingresso a due condomini, e andato in frantumi. Anche alcuni mezzi dei pompieri hanno subito danni seri.

Il fenomeno, secondo gli esperti, era imprevedibile e sarebbe stato originato dall'escursione termica fra il caldo registrato al suolo, e arriva-

to a 25 gradi nel primo pomeriggio, e gli zero gradi a quota 2.800, dove è stata spinta la massa nuvolosa e dove le gocce di vapore si sono trasformate in «chicchi» di grosse dimensioni caduti poi al suolo alla velocità di proiettili.

Secondo un rapido giro di informazioni effettuato dal direttore del Condifesa Verona, il consorzio degli agricoltori che assicura le imprese dai danni del maltempo, Michele Marani, la tempesta di grandine è partita da Modena, passata per Reggio Emilia, Mantova, Nogara, Castagnaro, salita a Verona, dove, verso le 17,30, ha colpito la Zai, San Zeno, Borgo Trento e «sputato» chicchi grandi come palle da tennis ad Avesa e Quinzano. Marani parla di «danni ingenti a meli, peri, soia, frumento, broccoli a Nogara e Castagnaro e più a nord, a peschi, albicocchi, olivi e vigneti». E continua: «Da Avesa e Quinzano la tempesta è salita a Grezzana, Tregnago e la val d'Ilasi dove ha colpito con particolare intensità».

Nella zona di Grezzana si calcola che il 50 per cento delle colture di uva e ciliege sia andato perduto. E non è un caso che la tempesta di maggio, secondo gli agricoltori, è la peggiore. Il sindaco Mauro Fiorentini, intanto, ha invitato gli agricoltori a fare una prima stima dei danni in modo da valutare un'eventuale richiesta di stato di calamità naturale. La tempesta, confluita nella Val Squaranto ha colpito duro anche a Romagnano e Azzago, dove si è registrata anche una durata maggiore, fino a 25 minuti, della grandinata.



Vigili del fuoco al lavoro per la vetrata crollata in via Marconi sotto i colpi della grandine FOTO MARCHIORI

«Una grandinata così, con chicchi grossi come mele, non si era mai vista a Vigasio». Alessandro Praga è il presidente dei volontari dell'associazione di protezione civile ed è giovane ma a riferirgli questa eccezionale grandinata che non si ricorda a memoria d'uomo è stata più di una persona anziana. «Tuttavia», dice, «non abbiamo per fortuna ricevuto alcuna chiamata con richieste di intervento».

Erano da poco passate le 17 di ieri quando a Vigasio è scoppiato il finimondo. Il cielo s'è improvvisamente oscurato, ripetuti tuoni hanno squarciato il silenzio di un pomeriggio

che fino a pochi istanti prima era caldo e soleggiato ed in pochi minuti la grandine ha iniziato a crepitare sui tetti e sul suolo, spogliando alberi e colture. I giardini delle case sono andati distrutti, con le prime foglie e i fiori ancora in boccio ridotti a mosaici. Nel parcheggio del supermercato Martini più di un cliente s'è trovato il lunotto della propria auto ridotto in frantumi. «È stata una vera massacrata ai tetti», esclama Matteo Finezzo, 51enne agricoltore di Forette, «per non parlare dei teloni delle serre che sono andati distrutti. Ci vorrà del tempo per conoscere il bilancio di questa grandina-

ta che definire eccezionale è poco».

Il presidente dei Coldiretti di Vigasio, Flavio Poldi, 46 anni, allarga le braccia: la sua stalla, in località San Bernardino, al confine con Isola della Scala, è stata letteralmente crivellata dai colpi. «È un disastro», commenta sconcolato, «tutti i tetti delle serre e dei capannoni sono stati divelti. Altro che chicchi di ghiaccio, quelli che sono scesi violentissimi erano grossi come arance. Una calamità». ●E.S.

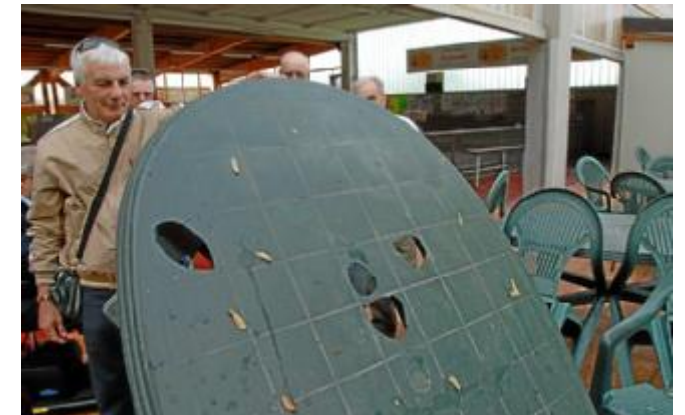
Hanno collaborato **Valerio Locatelli, Alessandra Scolari e Alessandro Azzoni**



«Bombe» di grandine come palle da tennis a Vigasio FOTO PECORA



Molti i parabrezza sfondati e i danni alle carrozzerie delle auto



La furiosa grandinata ha spaccato anche i tavoli di plastica